

Max, Nichi & Co: «Siamo condannati alla lista comune...»

**A SINISTRA DEL PD
SONO CONVINTI
CHE RENZI ALZERÀ
LA SOGLIA
DI SBARRAMENTO
AL 5 PER CENTO**

**SCONTATO L'ASSE
TRA SINISTRA
ITALIANA E MDP
DI D'ALEMA.
MA IL MURO ANTI-PD
ALLONTANEREBBE
PISAPIA, CHE È
MOLTO PIÙ TENTATO
DALLE LISTE DEM,
OTTIMO TRAMPOLINO
PER IL MINISTERO
DELLA GIUSTIZIA**

PAOLO DELGADO

C'è vita a sinistra? Anche troppa, almeno a prima vista. Delle formazioni "a sinistra del Pd" si è perso il conto. Sicuramente più di cinque, sicuramente meno di dieci e tanto ha da bastare. Nelle linee generali sono tanto simili che accorparle dovrebbe essere un gioco da ragazzi, ma anche questo solo a prima vista.

Pesano i pregressi: come si fa a camminare a braccetto con chi fino a ieri votava una per una le leggi di Renzi? E non è mica solo storia di ieri: sul decreto sicurezza di Minniti, un obbrobrio che rende la povertà una colpa e quasi un reato, metà del gruppo Mdp, quella proveniente dal Pd, ha votato a favore, l'altra metà, quella proveniente dalla ex Sel, ha votato contro. Tanto per cominciare bene.

Pesano le divisioni antiche e nuove: un cartello tra Sinistra italiana e Prc? Ma sarebbe come rifare la Rifondazione di Fausto però senza Fausto. L'incontro tra l'Mdp fresco di scissione e Sinistra italiana, altrettanto fresca di nuovo nome con annessa immediata scissione? Ma come si fa rimettere insieme quelli che si sono appena separati, gli Scotto e i Fratoianni? Pesano i personalismi: Città Ribelli? Sì, con De Magistris! Il "Campo" di Giuliano Pisapia e Laura Boldrini? Boni quelli!

Messa così non ci vogliono spiccate doti profetiche per vaticinare che le prossime elezioni saranno probabilmente l'ennesimo disastro, e che l'occasione offerta da una temperie positiva, con legge elettorale proporzionale e scarsa presa delle sirene abituate

a intonare il canto funebre del "voto utile", si avvia a essere sprecata. Ma non è detta l'ultima. A salvare la sinistra da se stessa potrebbe essere il suo arcinemico, Matteo Renzi.

L'ex premier, racconta chi lo frequenta, è agitato da selvaggia sete di sangue scissionista. Quei bersaniani malnati vuol vederli ridotti a salme politiche. Cancellati, triturati, fatti a polpette. Medita quindi di alzare la soglia di sbarramento che alla Camera è davvero un'asticella, il 3%, mentre al Senato è una montagna, l'8%. Si faccia dunque la media: un bel 5% che tra i pezzenti rossi non lo passa nessuno. La sponda è già pronta. Per motivi affini, infatti, anche il signore d'Arcore chiede la medesima soglia.

Come quasi sempre quando il geniaccio di Rignano partorisce strategie, anche in questo caso trattasi di voluttà suicida, o più probabilmente di semplice inettitudine. Una soglia bassa, infatti, fomenterebbe le eterne e innumerevoli divisioni tra i partiti della sinistra, moltiplicando il numero di quanti decideranno di correre da soli l'alea delle urne. Una soglia alta, al contrario, funzionerà da forza centripeta, imporrà l'unificazione. «Siamo condannati alla lista comune», commentava ieri un dirigente di Sinistra italiana, ma con l'aria soddisfatta di chi gradisce assai la condanna.

Lista comune vuol dire prima di tutto asse tra Sinistra italiana e



Mdp. Ufficialmente bisognerà trattare solo sui programmi. In realtà la composizione delle eventuali liste sarà anche più delicata. Non è affatto detto che Prc e Lista Tsipras aderiscano, a meno che la lista di cui sopra non chiarisca al di là di ogni ragionevole dubbio che non farebbe mai alleanze col Pd, Renzi o non Renzi. Con D'Alema che in tv ha dichiarato serafico che il problema si chiama solo Renzi, un simile impegno non sarà facile. Il muro anti-Pd sarebbe però preclusivo per Pisapia, che in ogni caso sembra molto più tentato dall'ospitalità nelle liste del Pd, ottima piattaforma per il ministero di via Arenula, quello della Giustizia.

L'assenza di Pisapia porrebbe un problema, in realtà bizantino ma ugualmente fondamentale: quello della leadership. Se mai si arriverà a dover scegliere chi presterà la faccia all'intera sinistra, l'ex sindaco di Milano sarebbe in pole position. Senza di lui gli aspiranti leader si rivelerebbero legione.

Anche con l'involontaria e ancora non del tutto certa spintarella di Renzi e della sua soglia al 5% la partita resterebbe complicata. Ma è probabile che, con la sopravvivenza di mezzo, la condanna alla lista unitaria scatterebbe davvero. E magari per una volta la sinistra italiana riuscirebbe a fare di necessità virtù, sino a cogliere un'occasione forse irripetibile.